

CASTELNUOVO

L'astronomia di Galileo Galilei va in scena in Municipio

CASTELNUOVO - Quando Galileo confermò la validità del sistema copernicano aveva 45 anni. Era il 1609. A distanza di quattro secoli, il ciclo di "Teatro e Scienza" porta in scena "Sidereus Nuncius" tratto dal testo dello scienziato toscano.

Venerdì sera alle 21, con ingresso gratuito, nel salone del Consiglio comunale (via Roma 12) la regista pinese Maria Rosa Menzio si ispirerà al trattato di astronomia scritto da Galilei e pubblicato nel 1610. Il "Sidereus Nuncius," che si potrebbe tradurre in italiano "Annuncio sugli astri" è un testo scientifico frutto degli studi che Galileo effettuò sulla superficie della attraverso l'utilizzo del cannocchiale, da lui perfezionato e per la prima volta usato in campo astronomico.

La luna fino allora era ritenuta completamente liscia e composta di materia celeste incorruttibile; invece, attraverso l'osservazione delle luci e delle ombre proiettate dalla Terra, Galileo capì che era rugosa e comprese il movimento relativo fra i due corpi celesti.

«Fu una rivoluzione, scientifica e sociale, per l'umanità - rievoca Menzio - Per godere appieno dello spettacolo, immaginiamo Galileo alla scrivania, intento a difficili calcoli, poi immaginiamolo col telescopio puntato in alto... Ecco, questo è un esempio dei suoi esperimenti, delle sue ri-

flessioni, però in bozza. Lo vediamo mentre cerca la formula del volume e ha perso il foglio o quando si inebria mentre pensa di aver scoperto qualcosa. Ha l'estasi di chi sa di essere stato il primo».

Maria Rosa Menzio, ideatrice e direttrice del progetto "Teatro e Scienza" in colla-

borazione con l'Unione Collina Tornese, è laureata in matematica e da qualche anno si è prestata al teatro. Autrice drammatica, regista e saggista, ha messo in scena sette suoi drammi ("Mangiare il mondo" "Padre Saccheri" "Fibonacci" "Senza fine" "Il mulino" "Inchiesta assurda su Cardano" "Carteggio celeste") e ne ha pubblicati quattro da Boringhieri nel volume "Spazio, tempo, numeri e stelle".

Venerdì lo spettacolo sarà interpretato da Simonetta Sola e Maria Rosa Menzio, insieme alla danzatrice Chiara Firenze. Le parole di Galileo, vengono inframmezzate con citazioni di Torquato Tasso, Shakespeare, Leopardi, Dante Alighieri, Nietzsche e Pablo Neruda.

«La novità dello spettacolo è il video, che negli ultimi quindici giorni è stato ampliato in modo da renderlo un film: i 300 frattali, oggetti nati da complesse formule matematiche, che con particolari transizioni si trasformano l'uno nell'altro. Sarà proiettato su di uno schermo gigantesco, quello della sala cinemato-



Maria Rosa Menzio

grafica e a inizio e fine spettacolo, una danza alla luna mimerà i movimenti del nostro satellite».

Il Galileo Galilei di "Sidereus Nuncius" appare forse un po' borioso, disprezza il "fiammingo" che ha inventato l'occhiale e si distrae con le dommine allegre. *«Le parole che potevano far arrossire un'educanda di un secolo fa, ora fanno solamente sorridere, ma è sempre Galileo Galilei a scriverle. E' lui l'autore, quando non viene diversamente specificato».*

Prosegue la regista: *«Abbiamo sottolineato alcuni difetti del grande scienziato, e della sua vita, con una selezione di strofe scelte dal testo "Contro il portar la toga" che interviene i brani astronomici».*

Dalla messa in scena emerge un Galileo che andava all'osteria, mangiava e beveva allegramente, teorizzava che donne e uomini dovessero andare in giro senza veli e confessava il proprio debole per le prostitute.

Debora Pasero